

Spettacoli

Cesena

Cultura / Spettacoli / Società

Premio Moretti, gran cerimoniere è Neri Marcorè

La cerimonia domani pomeriggio al Comunale. Premiati Maria Villano, Lucilla Lijoi e Fausco Curi



Neri Marcorè, 55 anni, marchigiano di Porto Sant'Elpidio, è attore e conduttore

di **Giacomo Mascellani**

L'attore Neri Marcorè presenta la quindicesima edizione del Premio Moretti. L'appuntamento è domani alle 17,30 sul palcoscenico del teatro comunale di Cesenatico. La manifestazione biennale promossa dal comune di Cesenatico e organizzata da Casa Moretti, il prestigioso istituto nato nella casa museo sul porto dove lo scrittore visse nel secolo scorso, è diventata negli anni un atteso appuntamento nel campo della ricerca letteraria e degli eventi culturali.

La cerimonia vedrà salire sul palco Maria Villano e Lucilla Lijoi, vincitrici delle due sezioni del premio riservate ai giovani ricercatori e Fausto Curi, vincitore del premio alla carriera. Insieme a loro i giurati Gianluigi Beccaria, Vittorio Coletti, Franco Contorbias, Renzo Cremante, Giulio Ferroni, voci autorevoli della critica letteraria italiana. Il Premio è promosso con il soste-

gno della Fondazione Fruttadoro Orogel, della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena e Credit Agricole.

I vincitori saranno premiati dal sindaco di Cesenatico Matteo Gozzoli, Mario Righi presidente della Fondazione F. OR e Luca Lorenzi, vicepresidente della Fondazione Cassa di Risparmio. La cerimonia di premiazione sarà anche l'occasione migliore per presentare in anteprima la nuova edizione del romanzo *L'Andreana*, opera di Moretti che più di ogni altra seppe raccontare l'ambiente e la gente di Cesenatico del suo tempo.

A curare il nuovo volume, insieme a Casa Moretti, è stata Bompiani che sarà presente con alcuni suoi rappresentanti insie-

LA RIEDIZIONE

L'Andreana, capolavoro di Moretti, tornerà in libreria per Bompiani

me allo scrittore Cristiano Cavina, autore della prefazione.

Il sindaco Matteo Gozzoli e l'assessore alla cultura del comune di Cesenatico Emanuela Pedulli, sottolineano il grande valore del Premio Moretti, diventato un punto di riferimento per quanto concerne la letteratura italiana. Il Premio Moretti, la cui prima edizione risale al 1993, si è subito affermato nel panorama letterario e culturale italiano per l'originalità della sua formula, dedicata alla ricerca nel campo della filologia e della storia e critica letteraria, nel quale le Università italiane vantano delle

assolute eccellenze; nel corso degli anni il premio si è poi caratterizzato per avere favorito il rapporto e lo scambio tra le giovani generazioni di studiosi, ai quali sono riservate le due sezioni principali del premio, e la generazione dei maestri, alla quale è riservato il premio alla carriera, e che è rappresentata da una autorevole giuria, che ha sempre mantenuto un alto profilo di componenti.

Domani l'accesso al teatro comunale è aperto a tutti sino ad esaurimento dei posti, ovviamente presentando il green pass.

Cultura e Spettacoli

L'INTERVISTA

FAUSTO CURI / DOCENTE E CRITICO LETTERARIO



A Fausto Curi per la carriera e Lucilla Lijoi per la critica, va la 15ª edizione del Premio Marino Moretti

SABATO 30 A TEATRO

:: "L'ANDREANA"

La premiazione è in programma il 30 ottobre alle 17.30 al teatro Comunale di Cesenatico, condotta da Neri Marcorè. Nell'occasione sarà presentata in anteprima la nuova edizione del romanzo "L'Andreana", l'opera di Moretti che, più delle altre, seppe riproporre l'ambiente e descrivere la gente di Cesenatico d'inizio Novecento. Saranno presenti i rappresentanti della casa editrice Bompiani e il prefatore del volume, Cristiano Cavina. Premiata anche Maria Villano per la filologia con "Lettere per una nuova cultura. Gianfranco Contini e la casa editrice Einaudi (1937-1989)", Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini.

«Marino Moretti poeta minore? È profondamente sbagliato»

Il docente e critico letterario riceverà il Premio Moretti alla carriera. Fu promotore del Gruppo '63 e tra le fila della Neoavanguardia

CESENATICO

MARCELLO TOSI

A Fausto Curi per la carriera e Lucilla Lijoi per la critica sarà consegnata la 15ª edizione del Premio Marino Moretti. Di Fausto Curi, professore emerito dell'Università di Bologna, dove ha insegnato Letteratura italiana contemporanea, scolaro di Luciano Anceschi, la giuria ricorda nella sua motivazione anche la «strenua militanza che lo ha visto, fra l'altro, fra i promotori del Gruppo 63 e fra i protagonisti della cosiddetta Neoavanguardia», nonché «il lungo legame con Cesenatico e con Casa Moretti».

Curi, quale importante novità rappresentò l'irrompere sulla scena poetica del "crepuscolari" come Marino Moretti?

«Erano poeti che si erano stancati di leggere D'Annunzio, che si sentivano attivisti di una nuova poesia, e volevano scrivere versi all'opposto della sublimità di quelli dannunziani. Essi tendevano pertanto ad abbassare i toni, ad usare uno stile che prima di loro sarebbe stato considerato improprio, non degno della poesia. Moretti scelse senz'altro questa possibilità».

Resultati poetici quelli morettiani, lei ha sottolineato in "Lavanguardia e l'impoetico": «non meno interessanti di quelli conseguiti da Govoni e Palazzeschi, e, soprattutto, più agevolmente acquisibili dal pubblico».

«Non si deve considerare Moretti un poeta minore. Ha un suo mondo, una sua capacità di espre-

mere, di dare nome agli oggetti della poesia. Dicono: "Io non ho nulla da dire", voleva smorzare radicalmente lo stile, il modo espressivo, volendo significare che si era detto troppo, con toni troppo alti, eccessivi. Lo dice e lo ripete, perché è un verso fonamen-

tales che lo rappresenta al meglio come poeta».

La nuova edizione de "L'Andreana", è il segnale di una maggiore attenzione critica che si muove attorno al Moretti prosatore?

«Se si deve essere giusti con Mo-

retti, io avrei scelto di editare piuttosto qualche sua opera in versi, che è veramente importante, della pur gradevole "Andreana", che appare oggi come un'opera minore, che può interessare per la sua ambientazione il pubblico romagnolo».

L'INTERVISTA

LUCILLA LIJOI / RICERCATRICE UNIVERSITARIA E AUTRICE

La realtà antidogmatica di Savinio alias De Chirico nella cultura del 900

CESENATICO

Lucilla Lijoi, forlìmpopolese, riceve il Premio Moretti per il sonatore sveglio. Alberto Savinio (1933-1943) edito da Mimesis.

Lijoi è ricercatrice all'Università di Genova e autrice di contributi su Pavese, Sciascia, Bassani e altri autori del Novecento.

Comela ricerca fa emergere la figura di Savinio nella cultura del Novecento?

«Il semplice elenco delle arti e delle attività culturali in cui il genio di Alberto Savinio/Andrea De Chirico (1891-1952) ebbe modo di esercitarsi con indiscussa intelligenza basterebbe per collocarlo tra le personalità più significative del secolo anche europeo. «Sono una centrale creativa», diceva di sé. Ma è proprio in questa molteplicità pirotecnica, animata costantemente da u-

no spirito ironico e corrosivo, lo sguardo antidogmatico sulla realtà che ha permesso a Savinio di muoversi nei meandri della prima metà del Novecento, indagando le contraddizioni e le zone d'ombra della sua epoca, producendosi tanto nella critica all'assolutismo nazifascista quanto nella proposta pedagogica di un relativismo sorretto dalla consapevolezza che, in democrazia, «nessuna idea è prima»».

Il suo originalissimo "neoumanesimo surrealista", sfociò, «in un sostenuto e programmatico antifascismo». In che modo?

«Con l'incrinarsi del consenso intellettuale intorno al regime all'inizio degli anni Quaranta, anche Savinio - che della censura fascista subì le conseguenze in prima persona - cominciò a costruire una strategia del dissen-

so sempre più marcata, giungendo infine a immaginare (in narrativa, pittura e musica) soluzioni artistiche sorrette da una mentalità da lui definita "copernicana": l'uomo "copernicano" mette se stesso - e non il duce/Dio - al centro del proprio universo, percependosi come un organismo autarchico, lucidamente critico e sicuro di sé; allo stesso tempo, tale "uomo-mondo" è inserito in un sistema in cui la libertà individuale è garantita dall'esercizio intelligente della democrazia. "Copernicano" significa dunque, necessariamente, "antifascista", mentre "surrealismo" - scriverà Savinio nel 1945 - significa prima di tutto "supercivismo": "Nel surrealismo mio si cela una volontà formativa e, perché non dirlo? Una specie di apostolico fine"».

MARCELLO TOSI